



**Teatro**

«Hamlet»,  
un precario  
in Danimarca

di **Emilia Costantini**  
a pagina 15

# Oggi il «marcio» in Danimarca è la precarietà

«Hamlet» con la regia di Andrea Baracco  
si interroga su Shakespeare per Romaeuropa



**Protagonista**

Lino Musella  
in una scena  
dello spettacolo  
da stasera a  
domenica  
al Teatro  
Argentina  
per Romaeuropa

**Teatro**

Amleto, ovvero il problema della dissociazione tra ciò che si vorrebbe essere e ciò che si è. Lo spettacolo «Hamlet», in scena al Teatro Argentina da stasera a domenica, prende a prestito la tematica shakespeariana e la ribalta in termini contemporanei. Prodotto dal Teatro di Roma e il Romaeuropa Festival, con la regia di Andrea Baracco, la drammaturgia di Francesca Macrì e con Lino Musella protagonista, il lavoro parte dall'opera originale per andare altrove.

«Siamo stati rispettosissimi del testo - assicura Baracco - non ci siamo permessi stravolgimenti, ma solo una rilettura

in chiave moderna. E un Amleto in bilico e sul punto di cadere, come lo è l'uomo di oggi, fragile e compromesso, che si trova costantemente a ruzzolare a terra, inciampando nelle trappole che qualcuno ha depositato».

Insomma, si tratta della solita attualizzazione di un classico? «No, semmai è portare Amleto nell'attualità, rendere plausibile il suo personaggio oggi, renderlo comunicabile». Perché allora non scrivere un testo nuovo che affronti, con il linguaggio di oggi, i mille problemi dell'uomo moderno? «Perché cerchiamo di capire come mai ancora adesso questa figura emblematica della storia del teatro mondiale sia al centro dell'immaginario, perché viene

messo in scena, oppure semplicemente letto. In altri termini, vogliamo comprendere perché Amleto desti tuttora tanta attenzione. Ciò non significa - aggiunge il regista - schiacciare il personaggio classico sull'attualità».

L'ambientazione, segnata da una scenografia lineare, metallica, algida, quasi glaciale, evoca contesti contemporanei: «È una scenografia fatta di rette verticali e orizzontali - continua Baracco - dove l'impianto scenico si coniuga con quello video. Ma ripeto non si può fare una divisione tra il "teatro-museo" e l'"attualizzazione", di cui io stesso diffido molto. Tra i due estremi esistono tante sfumature e, tra queste, si colloca il nostro spettacolo».

La fragilità di Amleto, la fol-

lia di Ofelia, il celebre monologo dell'essere-non-essere... «Amleto è un ragazzo cui viene chiesto di fare più di quello che può fare. Ofelia è una giovane che, nel momento in cui perde i punti di riferimento, non può che deragliare: io la vedo come una sorta di Minnie la candida che perde la ragione. Il celebre monologo lo spostiamo a chiusura della messinscena: è il monologo del dubbio per eccellenza e cioè di chi, come Amleto, vive la sua condizione in bilico».

E il «marcio in Danimarca» riportato alla realtà di oggi? «È lo stato di precarietà in cui vivono le nuove generazioni: un limbo perenne ove è impossibile progettare e dare senso alla vita».

**Emilia Costantini**



**Lo spettacolo**  
«Hamlet»  
con la regia  
di Andrea  
Baracco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.